

Riprendendo il tema affrontato dal Prof. Emanuele nel suo ultimo saggio dal titolo “Il Terzo Pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare” il Terzo Settore, assieme allo Stato ed al privato, è diventato ormai “Terzo soggetto”, fondamentale pilastro per la costituzione di una *welfare community* che, basandosi sul principio della sussidiarietà, vada a integrare un sistema vecchio ed inadeguato come il *Welfare State*. In quest’ottica il *non profit* rappresenta una possibile alternativa o un soggetto aggiuntivo anche nel fondamentale settore della ricerca scientifica, in modo da far fronte all’impoverimento dei bilanci pubblici e da contrastare il fenomeno della cosiddetta “fuga dei cervelli” verso i Paesi esteri. La ricerca scientifica è funzionale alla costruzione di una società dinamica e competitiva e, al suo interno, il valore della ricerca medica è costantemente al centro dell’attenzione dell’opinione pubblica. In particolare, la ricerca biomedica è quella che ha avuto recentemente il più grande sviluppo, anche in termini di nuove scoperte.

Nel settore della ricerca biomedica la Fondazione Roma ha promosso un’iniziativa per realizzare progetti di alta qualificazione, di durata massima triennale, con modalità di partecipazione che hanno incontrato le aspettative del territorio e degli enti che operano al suo interno, favorendo la formazione di *networks* specialistici di lavoro. La Fondazione ha lanciato una “call for proposals” rivolta agli studiosi e ai ricercatori di eccellenza delle facoltà di Medicina e Chirurgia delle università romane, riguardo a tre tematiche: “Diabete mellito di tipo 2: meccanismi di malattia e complicanze macrovascolari”; “Terapia cellulare e Medicina Rigenerativa”; “*Drug design* nella terapia delle malattie infettive umane”.

La scelta di dare priorità a queste tre aree è dovuta a ragioni di tipo prettamente scientifico, ma anche ad esigenze sociali, sia del territorio di riferimento, sia a livello internazionale. Il diabete mellito ha avuto negli ultimi decenni una così vasta diffusione nelle società occidentali da spingere la *World Health Organization* a classificare questa situazione patologica come vera e propria “malattia sociale”. Nella Regione Lazio la ricerca sul diabete mellito di tipo 2 ha raggiunto un livello di eccellenza riconosciuto in campo internazionale, ma le potenzialità dei gruppi di ricerca sono fortemente condizionate dalla esiguità dei finanziamenti. Per quanto riguarda la Terapia cellulare e la Medicina rigenerativa, la Fondazione Roma ha focalizzato da tempo la sua attenzione su queste tematiche, contribuendo, tra l’altro, alla creazione di una Banca di Cellule Staminali da cordone ombelicale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Con questa nuova iniziativa la Fondazione dà un ulteriore sostegno ai ricercatori del Lazio

che operano in tale ambito. Infine, attraverso l'intervento nel campo del *Drug design* nella terapia delle malattie infettive, la Fondazione Roma vuole contribuire allo sviluppo di farmaci contro patologie infettive umane e degli animali, soprattutto quelle presenti nei Paesi in via di sviluppo, accrescendo anche il repertorio degli *orphan drugs*, i prodotti farmaceutici per il trattamento di malattie relativamente rare che, per questioni di profitto, rientrano solo in parte nelle logiche produttive delle case farmaceutiche.

Un impegno importante da parte della Fondazione Roma, sia per la cifra messa a disposizione, 15 milioni di Euro, sia per l'innovativa procedura individuata per la selezione dei progetti, quella del *peer review*. Il *peer review* è il metodo utilizzato dalla comunità scientifica internazionale per scegliere, attraverso un lavoro di scrutinio, gli articoli degni di essere pubblicati. Applicato alla ricerca scientifica, questo metodo assicura l'anonimato e l'indipendenza di valutazione dei revisori, scoraggiando la parzialità di giudizio e garantendo la selezione dei progetti scientificamente migliori. L'utilizzo di questo metodo da parte della Fondazione ha comportato la costituzione di una Commissione Scientifica, formata da nove ricercatori di riconosciuto prestigio internazionale. Tutti i membri hanno dichiarato l'assenza di conflitto d'interessi con i *Principal Investigators* e con i responsabili delle altre Unità Operative partecipanti ai progetti. La valutazione di merito di questa Commissione ha previsto inoltre il giudizio di tre revisori (*referees*) stranieri, non operanti in Italia, e con competenza specifica.

La selezione è stata rigorosa: su 32 proposte soltanto 13 sono state ammesse alla valutazione finale. L'iniziativa promossa dalla Fondazione Roma in campo biomedico, per quanto legata al territorio laziale, porta benefici che non ricadono solo a livello locale, ma contribuiscono allo sviluppo globale, fine primario della ricerca scientifica. I risultati sul campo di questo intervento si vedranno nel corso del prossimo triennio.